

Piena solidarietà con un popolo minacciato

MILANO, 20.

«La guerra in atto in Jugoslavia è la guerra di un gruppo di potere che sta lottando per non perdere i propri privilegi, anzi per conquistarne degli altri. E chi non si oppone con forza al massacro del popolo croato operato dall'esercito serbo in collaborazione con le milizie irregolari si rende complice delle atrocità»: lo ha affermato l'onorevole Roberto Formigoni, Vicepresidente del Parlamento Europeo, al circolo della Stampa di Milano durante una manifestazione indetta dal Comitato di solidarietà con la Croazia, dal Centro culturale San Carlo e dal Movimento Popolare.

Nel «momento tragico della caduta di Vukovar» la città Croata che ha resistito ad un assedio di oltre tre mesi, l'on. Formigoni ha puntato il dito nei confronti di quelle «lobby economiche che in Italia e in Europa spacciano per prudenza e non ingerenza negli affari di un altro Paese» ciò che in realtà è il desiderio neppure troppo nascosto di assecondare un aggressore nella convinzione che con lui, una volta finita la guerra, sarà più facile fare affari.

«Un anno fa — ha ricordato Formigoni — per difendere un piccolissimo Paese con due milioni di abitanti dall'invasione di un altro Paese con mire espansionistiche, si è mobilitato un esercito di centinaia di migliaia di uomini; oggi, di fronte ad una popolazione di oltre quattro milioni di persone

minacciate nella loro esistenza da una politica di genocidio, si chiudono gli occhi e si spaccia per una scelta di alta civiltà quello che in realtà è solo bieco cinismo».

Come fare per uscire da questa situazione? «Se i governi sono restii a muoversi e preferiscono osservare, complici, il massacro, spetta alle popolazioni impegnarsi in prima persona con onorati gesti di solidarietà per cercare di alleviare le sofferenze di una popolazione così duramente provata», ha concluso Formigoni.

All'incontro erano presenti anche il Vicepresidente croato, Tomac, e due membri del Parlamento di Zagabria, Petrac e Iurica.

Nel suo intervento il Vicepresidente della Repubblica Croata ha chiesto che il riconoscimento della sua Nazione come Stato indipendente entro una settimana, pena il definitivo abbandono della popolazione al massacro da parte dell'esercito e degli irregolari serbi, i famigerati cetnici.

Iurica ha invece fornito alcuni dati, sulle perdite della guerra che finora ha fatto oltre 12.000 morti fra i croati, più di 19.000 feriti e circa mezzo milione di profughi. Oltre duecento chiese sono andate distrutte, mentre non si contano gli asili, le scuole e gli ospedali presi come bersaglio da un nemico sempre più barbaro.

GIUSEPPE SCOTTI